

Monselice e il Santuario Giubilare



Parrocchia del Duomo
MONSELICE



CITTÀ DI MONSELICE
Assessorato alla Cultura e Turismo





Turisti, visitatori, pellegrini, siete giunti a Monselice, città del Sacro Monte Giubilare. Al passaggio della *Porta Romana*, lungo la suggestiva strada selciata, vi attende il Santuario delle Sette Chiese. Questo luogo perpetua ancora oggi il singolare privilegio dato da Papa Paolo V nel 1605, che vi ha concesso «*l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati, che sogliono e possono acquistare quelli che visitano le Sette Chiese dentro e fuori le mura di Roma*».

La Città di Monselice vi dà il benvenuto.



BREVE STORIA DI MONSELICE

L'antica *Monsilicis*, abitata fin dall'età del bronzo e in epoca romana, è conquistata nel VII secolo dai Longobardi, come narra Paolo Diacono. Nel XII secolo Monselice diviene libero comune e in seguito viene occupata da Ezzelino da Romano, luogotenente dell'Imperatore Federico II di Svevia.



Nel secolo XIV la città è oggetto di contesa tra le politiche espansionistiche di Cangrande della Scala e dei Carraresi e assume un aspetto militare di cui conserva ancora segni consistenti, tanto da essere oggi inserita nel novero delle Città Murate del Veneto. Nel 1405 Monselice entra a far parte del territorio della Repubblica di Venezia e diviene centro di soggiorno e residenza per famiglie patrizie come i Marcello, i Duodo, i Nani, i Pisani, i Contarini. Nel '400 e '500 la struttura medievale della città si arricchisce di elementi rinascimentali.

Nel '600 il centro si abbellisce di componenti barocche dagli elementi decorativi in trachite, pietra locale estratta dalle cave presenti in parecchi punti del colle della Rocca. L'attività estrattiva ha il suo massimo sviluppo nel '700, come anche la lavorazione dell'oro in cordoncini intrecciati in sottilissimi fili, il famoso *manin d'oro*.

L'Ottocento è un secolo di notevole sviluppo industriale testimoniato, tra l'altro, dall'apertura di un'importante filanda. Nel '900 e in particolare nel secondo dopoguerra la città diventa il centro del commercio per l'intero territorio della Bassa Padovana.

Con il terzo millennio la città si è arricchita di importanti inserti architettonici e decorativi, ricorrendo a prestigiose personalità quali Carlo Scarpa e Mario Botta.

Itinerario Turistico

Per una visita significativa del centro storico cittadino, si inizia dalla centrale piazza Mazzini dominata dalla duecentesca Torre Civica, con annessi tratti ancora integri dell'antica cinta muraria. Al lato opposto, verso il colle della Rocca, si trova la chiesa di San Paolo, oggi Museo Civico, edificio con cripta altomedioevale, ove è



stato rinvenuto un prezioso affresco duecentesco raffigurante san Francesco d'Assisi, la più antica immagine del santo del Veneto.

La via del Santuario inizia con il Palazzo e loggetta del Monte di Pietà d'impianto quattrocentesco, sede dell'Ufficio Accoglienza Turistica, e sala per iniziative culturali.

Proseguendo si giunge al Castello, struttura fortificata dell'Alto Medioevo ristrutturata da Ezzelino da Romano e poi ampliata dai Carraresi, dei quali rimane evidente testimonianza nel celebre camino. Con la conquista veneziana venne acquistato dalla famiglia patrizia dei Marcello, che ne completò la trasformazione in residenza. Pesantemente saccheggiato nel corso dei secoli, fu riportato al passato splendore dal Conte Vittorio Cini, che lo arricchì con preziose collezioni di armi, mobili e suppellettili antiche. Nei locali della biblioteca del Castello è allestito l'Antiquarium Longobardo, che raccoglie preziose testimonianze provenienti dagli scavi della necropoli rinvenuta sul colle della Rocca. Tra i pezzi più significativi un'elegante crocetta d'oro sbalzato. In una stanza è raccolto il "Museo delle rarità" di Carlo Scarpa.

Riprendendo la salita si incontra Villa Nani-Mocenigo, sontuoso edificio tardo rinascimentale, con scenografica scalinata ornata con statue che collega i vari piani dei terrazzamenti dell'annesso giardino. Sul muro di cinta figurano dei nani, allegoriche statue che allu-



Crocetta d'oro longobarda, il castello di Monselice.

Nell'altra pagina, affresco di san Francesco e la fontana di Mario Botta con il Palazzo della Loggetta.



dono al nome della famiglia patrizia. Il visitatore, proseguendo la lieve salita incontrerà l'antica Pieve di Santa Giustina e il Santuario delle Sette Chiese, che illustriamo nelle prossime pagine.

Al termine della monumentale via del Santuario si incontra Villa

Duodo risalente all'inizio del '600 è opera dello Scamozzi, mentre la parte frontale, decorata da bassorilievi, fu aggiunta, su progetto di Andrea Tirali, nel 1740. Verso il colle della Rocca lo sguardo del visitatore è catturato dalla scenografica scalinata seicentesca, denominata

Esedra di San Francesco, dapprima intitolata al Poverello d'Assisi, e successivamente in ricordo del soggiorno di san Francesco Saverio nel 1537. Essa è adornata dalle statue, attribuite al Bonazza, raffiguranti le fasi del giorno: alba, meriggio, tramonto e notte.



A lato dell'esedra un ardito scalone dà accesso al sentiero che conduce sulla sommità del colle ove sono visibili i resti dell'imponente Mastio Federiciano, detto Torrione,

voluta dall'imperatore Federico II di Svevia nel 1239, quando visitò la città e la creò *camera speciale imperiale*.

Tornati in piano, meritano una visita altri monumenti come Villa Pisani, affacciata sul canale Bisatto, d'impianto palladiano, commissionata da Francesco Pisani nel XVI secolo. L'edificio è abbellito da pregevoli affreschi. Sempre lungo il canale sorge Villa Contarini, esempio tipico di architettura veneta, già citata in documenti del 1581. Poco lontano dal centro storico si trova il Convento di San Giacomo, sorto nel 1162 come ospedale per il ricovero di poveri e pellegrini e trasformato nel secolo successivo in monastero benedettino. Dal 1677 è sede di una comunità francescana di Frati Minori. La chiesa, custodisce pregevoli opere di Desubleo, di Palma il Giovane e di Maganza.



Villa Duodo e oratorio di San Giorgio. Raffigurazione dell'Imperatore Federico II. Veduta aerea del Mastio federiciano. Nell'altra pagina stele venetica ritrovata a Ca' Oddo e Villa Italia a Lispida di Monticelli.

Le Frazioni

Ca' Oddo Prende il nome ed è cresciuta intorno alla villa dei Conti Oddo sorta sulle rovine di un castello medioevale. Alla residenza padronale sono annessi un parco e l'oratorio di San Giovanni Battista. A Ca' Oddo sono venute alla luce numerose testimonianze archeologiche di epoca romana, tra le quali il più antico documento scritto della storia locale, la stele funeraria, forse celtica, di Fugia Adentina risalente al V secolo a.C. Nella frazione, in via Albere, si trova oggi il nuovo ospedale di Monselice "Madre Teresa di Calcutta".



Marendole. Attraverso il cinquecentesco ponte sul canale Bisatto si raggiunge la frazione, il cui fulcro è la parrocchiale dedicata a san Nicola. Pregevole è la villa Molini Buzzaccarini del XVII secolo. Marendole in passato ha avuto un ruolo importante come via di comunicazione, elemento evidenziato, in un affresco del 1582, nella galleria delle carte geografiche dei Musei Vaticani.

Monticelli. Tre colli caratterizzano la frazione. Sul colle Arlecchino sorge villa Renier, denominata "Villa Foscolo" in ricordo del probabile soggiorno del poeta. Il borgo di Monticelli, che sorge sul colle Pignara, è tipico per edilizia rurale. La chiesa parrocchiale è dedicata a san Carlo Borromeo. Il colle di Lispida vanta una pregevole trachite ed un omonimo lago termale. Ivi si trova il Castello detto "Villa Italia". In località Rivella si trova la monumentale Villa Emo di cui è visitabile il pregevole giardino.

San Cosma. Prende il nome dal titolo di uno dei santi patroni "Cosma e Damiano", cui è dedicata la chiesa parrocchiale. E' conosciuta anche come Stortola, che deriva da "Stratula" diminutivo di "Strata" (via lastricata). L'antico nome è confermato da numerosi reperti archeologici. Importante è l'edicola dei 'Volumni' oggi conservata presso il Museo Civico di Padova.



San Bortolo. Il nome abbreviato di San Bartolomeo, cui è dedicata la chiesa parrocchiale, denomina la frazione. Già l'antico catastico di Ezzelino, di epoca medioevale, rivela la presenza di un "hospitale di San Bartolomeo" adibito a ricovero per pellegrini e viandanti.

PIEVE DI SANTA GIUSTINA

L'edificio comunemente detto "duomo vecchio" fu trasferito nell'area dell'antica chiesa di San Martino (parzialmente inglobandola) dopo il 1239, in seguito alla decisione di Federico II di dotare l'intero borgo di una cinta muraria, il che determinava la conseguente scomparsa della vetusta pieve di Santa Giustina, posta sulla sommità del colle della Rocca.



L'antica Pieve di Santa Giustina è stata costruita a partire dal 1256 e terminata ventanni dopo, per volere del cardinale Simone Paltanieri, allora arciprete di Monselice. L'edificio è in stile tardo romano con elementi decorativi gotici.



All'interno si trovano pregevoli opere d'arte tra cui la Madonna dell'umiltà e il polittico quattrocentesco di scuola veneziana raffigurante santa Giustina, san Prosdocimo e alcuni altri santi. Il tesoro del

Duomo, che raccoglie preziose suppellettili, conserva tra l'altro la coperta di Evangelionario con *Majestas Domini*, opera del XIII secolo prodotta da un atelier limosino.

La Pieve, nella sua storia plurisecolare, annovera come canonico il poeta Francesco Petrarca.

Francesco Petrarca, il polittico di Santa Giustina e l'interno della Pieve. Nell'altra pagina la Pieve vista dalla Rotonda. Il medaglione commemorativo del Grande Giubileo 2000, e la Porta Romana.



PORTA DEI LEONI E PORTA ROMANA

Proseguendo oltre la Pieve si incontrano due massicci pilastri sormontati da due leoni settecenteschi.

Essi sono palese riferimento all'appartenenza della famiglia patrizia dei Duodo alla Repubblica Serenissima. Nell'intento dei committenti qui vi è uno specifico messaggio.

Sono portafama, infatti espongono evidentemente il blasone del casato. Oltre i leoni si apre la Rotonda, terrazzamento costruito nel 1712 che consente di apprezzare una bella vista della sottostante pianura; per questo è comunemente denominata del Belvedere.

La Porta Romana, così detta per l'iscrizione che compare nella breve trabeazione centrale *Romanis Basilicis pares*, a indicare la straordinaria ed esclusiva dignità delle successive cappelle. La porta fu eretta nel 1651, quando Francesco Duodo reca solennemente all'Oratorio di San Giorgio, le reliquie di santi martiri prelevate, con l'autorizzazione di Innocenzo X, dalle catacombe romane.

In occasione del grande Giubileo 2000 indetto da san Giovanni Paolo II, è stato affisso un bronzo, opera di Jone Suardi, raffigurante la Porta Romana, Paolo V e Giovanni Paolo II. Al termine dell'anno giubilare straordinario indetto da papa Francesco, un nuovo bronzo dell'Anno Santo della stessa artista, verrà collocato sulla porta.



IL SANTUARIO DELLE SETTE CHIESE

Nel novembre del 1605, nel pieno della crisi tra Papato e Serenissima Repubblica, Pietro Duodo ottenne dal pontefice di poter erigere sul colle di Monselice altre sei cappelle, che sarebbero state per i devoti pari alle sette basiliche romane.



Nel luglio del 1605 Pietro Duodo, figlio di Francesco, era a Roma impegnato in un'ambasceria per conto della Repubblica di Venezia presso la corte pontificia. Qui otteneva da papa Paolo V la facoltà di erigere, oltre la chiesa di San Giorgio, altre sei cappelle, con la concessione, in via del tutto esclusiva, delle stesse indulgenze accordate ai pellegrini che si recavano in devoto pellegrinaggio alle sette basiliche maggiori in Roma.

Così recita la Bolla papale: *“A tutti i fedeli di Cristo, che vedranno la presente lettera, salute ed apostolica Benedizione. Premurosi con paterna carità della salute del gregge del Signore, a Noi per divina disposizione affidato, concediamo volentieri i celesti tesori della Chiesa, dei quali siamo stati eletti dispensatori da Dio, particolarmente allorquando ciò vien richiesto da uomini distinti per pietà e nobiltà, o che conosciamo in altro modo esser salutare e necessario.*



Ed essendoci stato pertanto esposto che il diletto figlio Cavaliere Pietro Duodo veneto Patrizio, ed uno degli Oratori testé inviati a prestarci obbedienza dal diletto e nobile uomo Marino, Doge della Repubblica Veneta, faccia erigere a proprie spese certa Chiesa sotto l'invocazione di San Giorgio Martire nel Castello di Monselice, Diocesi Padovana, e desideri che la chiesa suddetta venga insignita d'alcuni doni d'indulgenze, affinché i Fedeli Cristiani la tengano in maggiore venerazione.

Noi favorevolmente aderendo al suo pio desiderio, ed inclinati nel condescendere alle devote suppliche umilmente presentateci a suo nome, confidati nella misericordia dell'Onnipotente Dio, e nell'autorità dei beati suoi Apostoli Pietro

e Paolo, concediamo nel Signore misericordiosamente a tutti i fedeli d'ambo i sessi veramente pentiti, confessati e comunicati, i quali visiteranno la detta Chiesa, e sei altre Cappelle già erette, o da erigersi in vicinanza alla stessa, e devotamente ivi pregheranno Dio per la concordia tra Principi Cristiani, per la estirpazione delle eresie e per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa, le stesse indulgenze, remissione dei peccati e grazie spirituali, le quali sogliono e possono conseguire tutti coloro che visitano le Sette Chiese dentro e fuori delle mura di Roma, non ostante le nostre Costituzioni di non concedere indulgenze simili, ed altre Apostoliche Ordinazioni, e qualsiasi altro in contrario; dovendo le presenti durare perpetuamente nei tempi avvenire.

Dato in Roma presso S. Pietro, sotto l'anello piscatorio, il 12 novembre 1605, anno primo del Nostro Pontificato”.

Come si può notare, l'antico progetto di associare un privato oratorio a una villa appartata si era consistentemente modifi-

La chiesetta dedicata a san Lorenzo, pala d'altare di San Giovanni Battista. Nell'altra pagina, veduta aerea del Santuario e busto di Pietro Duodo.





cato. La bolla di Paolo V segnala infatti la volontà di impostare una vera e propria struttura di pellegrinaggio, che avrebbe riprodotto sul fianco del colle di Monselice il percorso giubilare alle sette basiliche romane.

I Duodo incaricarono due artisti tra i più rinomati del tempo per eseguire il Santuario; per l'aspetto architettonico Vincenzo Scamozzi, per quello pittorico Jacopo Palma il giovane e l'allievo Giovanni Carlo Loth. Così facendo, hanno dotato, per i secoli a venire, il sacro colle di pregevole entità artistica, oltre che devozionale. Si tratta quindi di un Sacro Monte unico nel suo genere, perchè riproduce in miniatura l'itinerario giubilare romano qui "concentrato" in sei stazioni, a differenza delle sette stazioni del tradizionale itinerario in Roma.

Il pellegrino o visitatore a Monselice incontra nella prima chiesetta, la basilica di Santa Maria Maggiore con la rispettiva pala d'altare. A seguire San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo fuori le mura, San Sebastiano, e la chiesetta cointitolata a San Pietro in Vaticano e San Paolo sull'ostiese.

Al fedele, che sia confessato e comunicato e visita queste sei stazioni e l'oratorio di San Giorgio in preghiera, è accordata l'indulgenza plenaria.

Veduta del Sacro Monte. Nell'altra pagina, l'interno della chiesa di San Giorgio e il dipinto della "Sintesi del Santuario".

L'ORATORIO DI SAN GIORGIO

L'oratorio di San Giorgio è la meta del pellegrinaggio. In essa vanno riassunti gli intenti della committenza.

All'interno il bel paliotto d'altare, uscito dalla bottega dei Corberelli, è fatto a tarsia di marmi policromi, madreperla e pietre dure.

La grande cupola a cassettoni è arricchita da quattro medaglioni con le virtù, dallo stemma nobiliare, da davanzali sorretti da mensole su cui si affacciano degli angeli musicanti. La superficie interna della cupola è originariamente realizzata con una raffinata stesura a marmorino, con base a coccio pesto.

A ridosso il cornicione di imposta della cupola, delimitati dagli archi delle pareti, otto pennacchi si uniscono tra loro sino a coprire tutta la circonferenza. Qui troviamo raffigurati, attorno alla Annunciazione (forse dello Zanchi), una serie di santi che hanno attinenza al pellegrinaggio delle Sette Chiese a Roma, santi che hanno conosciuto san Filippo Neri, il santo primo patriarca di Venezia, e soprattutto santi e beati che hanno promosso la devozione alla Madonna. Nel soffitto del coro reliquiario trova posto, entro una grossa cornice polilobata, un dipinto su tela raffigurante Maria assunta



al cielo circondata dai santi titolari delle Sette Chiese e allegoria di Venezia.

La maggiore attrazione per il visitatore nel giorno di San Valentino è il pellegrinaggio al corpo del santo martire romano. Qui un sacerdote impartisce la benedizione a bambini e adulti e consegna loro una "chiavetta d'oro" benedetta, un piccolo ricordo devozionale a forma di chiave sanpietrina con la scritta

"San Valentino", invocato a protettore per scongiurare l'epilessia, detta "mal caduco, o di san Valentino".

L' ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

"Noi [...] concediamo nel Signore misericordiosamente a tutti i fedeli le stesse indulgenze, remissione dei peccati e grazie spirituali, le quali sogliono e possono conseguire tutti coloro che visitano le Sette Chiese dentro e fuori delle mura di Roma, non ostante le nostre Costituzioni di non concedere indulgenze simili, ed altre Apostoliche Ordinazioni, e qualsiasi altro in contrario; dovendo le presenti durare perpetuamente nei tempi avvenire".



Quindi la Bolla di papa Paolo V del 12 novembre 1605 concede le stesse condizioni ai fedeli pellegrini che si recano a Roma. E sottolinea che la durata di tale decisione è perpetua. In assenza di successive indicazioni contrarie emanate da

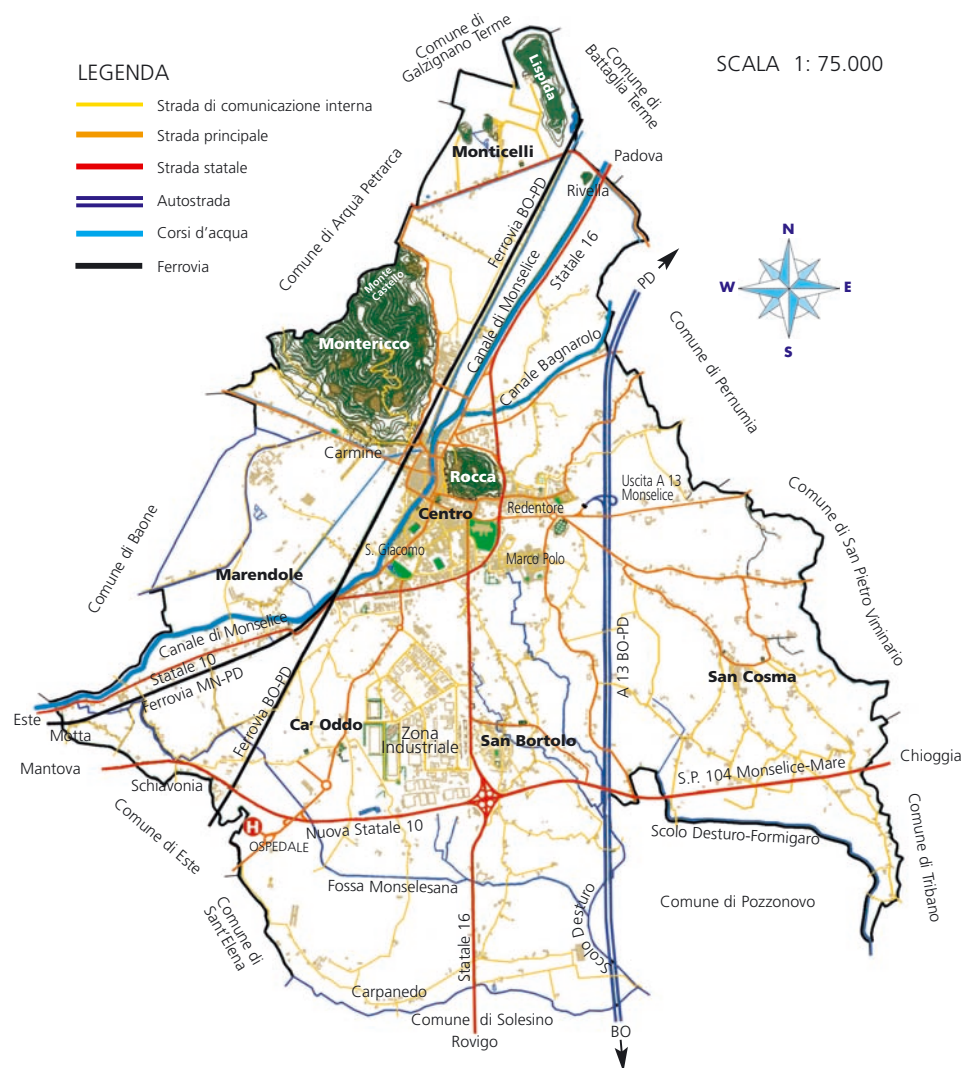
un pontefice, la validità universale di tale volere di papa Paolo V vale ancora oggi.

Pertanto l'Anno Santo della Misericordia 2016 indetto da papa Francesco, assegna al Santuario delle Sette Chiese in Monselice l'immutata prerogativa di Santuario Giubilare per coloro che varcano la Porta Romana e la soglia dell'Oratorio di San Giorgio.

Papa Francesco apre la Porta Santa in San Pietro, l'8 dicembre 2015, inaugurando l'Anno Santo della Misericordia.

© 2016 - Il presente opuscolo, commissionato dall'Assessorato al Turismo di Monselice, è realizzato dall'Accademia Monselicense-Amici dei Musei. Concept e testi di Riccardo Ghidotti - Impostazione editoriale di Maurizio De Marco. Con la collaborazione del Settore Cultura, Gabriella Canato e Cristina Gibellato. Referenze fotografiche: Cristiano Bulegato, Filippo Rossato, Osservatore Romano.

IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONSELICE





MONUMENTI E MUSEI
SITES AND MUSEUMS

ANTICA PIEVE DI SANTA GIUSTINA

Largo Paltanieri - tel 0429 72130

ORATORIO DI SAN GIORGIO

Via Sette Chiese - tel 0429 72130

**SANTUARIO GIUBILARE
DELLE SETTE CHIESE**

Via Sette Chiese - tel 0429 72130

**CASTELLO DI MONSELICE,
ANTIQUARIUM LONGOBARDO
E MUSEO DELLE RARITA' CARLO SCARPA**

Via del Santuario, 11
tel 0429 72931 - 0429 72468
www.castellodimonselice.it

GIARDINO DI VILLA EMO

Via Rivella, 4 - tel 0429 781987

**MUSEO DELLE MACCHINE TERMICHE
"ORAZIO E GIULIA CENTANIN"**

Via Petrarca, 44 - tel 338 5255134

MUSEO MISSIONARIO FRANCESCO

Via San Giacomo, 15
tel 0429 784087 - 0429 72156

MUSEO SAN PAOLO

Via 28 Aprile 1945 - tel. 0429 783026

**PARCO ARCHEOLOGICO
DELLA ROCCA**

tel 0429 72931 - 0429 72468

VILLA PISANI

Riviera Belzoni tel. 0429 783026



NUMERI UTILI
USEFUL NUMBERS

MUNICIPIO - Town hall
tel 0429 786911

BIBLIOTECA COMUNALE
Town Library 0429 72628

POLIZIA LOCALE - Town Police
tel 0429 74760

UFFICIO POSTALE (centro)
Post Office tel 0429 786511

CARABINIERI
(Pronto Intervento) 112
Stazione Carabinieri
tel 0429 72102 - 783348

OSPEDALE - Hospital
tel 0429 714111

FERROVIE DELLO STATO
Train Information tel 892021

SOCCORSO STRADALE ACI
Road aid - tel 803116

BUS ITALIA SITA NORD
tel 049 8206844

TAXI tel 329 8157119
330 406886



PARCHEGGI
PARKING PLACES

CAMPO DELLA FIERA
Libero - Free



CAVA DELLA ROCCA

**CASTELLO
TERMINAL TURISTICO**
A pagamento - Paid Parking



PIAZZA OSSICELLA

A pagamento - Paid Parking



www.monseliceturismo.it

I.A.T. Ufficio Informazioni Turistiche
Tourist Information Office

PALAZZO DELLA LOGGETTA
Via del Santuario, 6
35043 MONSELICE (Padova)
tel 0429 783026

www.comune.monselice.padova.it
turismo@comune.monselice.padova.it
info@monseliceturismo.it